

Pizzo, i controlli dell'Arpocal confermano la presenza di fogna. Divieto di balneazione

Forte inquinamento al lido Malfarà Nuove analisi, peggiora il risultato

Sorvegliato speciale il fosso che scorre vicino alla struttura balneare
Il commissario: presto i lavori. Il proprietario: da anni segnalo criticità

Rosaria Marrella

PIZZO

Il controllo suppletivo di balneazione presso la spiaggia definita "Lido Malfarà" ha confermato valori non conformi alla normativa, con Enterococchi pari a 11mila ed Escherichia coli pari a 12mila. Inoltre, i tecnici del servizio tematico acque del Dipartimento di Vibo dell'Agenzia ambientale hanno informato il Comune di Pizzo, la Regione ed il ministero della Salute, che a seguito di un campionamento delle acque superficiali nell'omonimo fosso presente nelle vicinanze, i valori riscontrati a seguito di analisi registrano Enterococchi superiori a 240mila ed Escherichia coli superiori a 220mila. Insomma, dietro l'inquinamento di "Lido Malfarà" potrebbe esserci il fosso in questione, visto che sfocia in mare.

In esso «sono individuate – si legge nella nota Arpocal diramata ieri – serie criticità capaci di compromettere la qualità delle acque di balneazione in quel punto. Le acque del Fosso Malfarà, rappresentano una fonte di pressione per le acque marine adibite alla balneazione». Pertanto, l'Arpocal in-

vita l'Ente «ad attuare tutte le misure atte all'individuazione ed eliminazione delle fonti di pressione che gravano sulle acque del Fosso e quant'altro previsto dalla normativa vigente per la gestione degli eventi, a tutela della salvaguardia dell'ambiente e della salute dei bagnanti». Ma non solo. È necessario che si provveda alla pulizia dell'area di foce del fosso. Intanto la triade commissariale aveva imposto il divieto di balneazione «ma è rimasto solo su carta» evidenziano indignati alcuni bagnanti che avevano piantato l'ombrellone e steso i teli, ben intenzionati a refrigerarsi in mare. «Ci ha

avvisato un uomo che si trovava a passeggiare in zona. Ma perché non c'è un segnale di divieto? Come facevamo a sapere che non ci si potesse immergere? Ci è parso strano che non ci fosse nessuno ma non potevamo certamente immaginare...»

Ieri mattina il Comune ha avviato i lavori in danno del palazzo ubicato in località Piedigrotta, perché i proprietari si sono rifiutati di intervenire ma il guasto alla fogna che scende in quel tratto di mare può compromettere l'ambiente e la salute e non poteva essere procrastinato (il Comune si farà poi rifondere sulle spese sostenute).

«Sul Fosso Malfarà – sostiene il commissario Antonio Reppucci – verificheremo che non ci siano scarichi abusivi. Il problema è accertare se l'inquinamento arriva dalla montagna o, verificare metro per metro se ci sono allacci o scarichi abusivi»

Dal 1952 quel suggestivo angolo di spiaggia (a poca distanza dalla spiaggia dei pescatori e di quella antistante alla chiesetta di Piedigrotta) appartiene alla famiglia Malfarà. «Da anni – riferisce Domenico Malferà – segnalo queste problematiche ma non ho mai avuto riscontro e né sono stato mai contattato da nessuno. Il giorno che hanno fatto il secondo prelievo in mare c'erano alcuni ragazzi che vedendo i tecnici si sono avvicinati e, appreso della "controprova" se ne sono andati. In zona – aggiunge – c'è anche una perdita di acqua potabile che da due anni segnalo ma, mai risolto il problema. Oltre al vicino burrone che quando piove si "ripulisce" portando tutto in mare. E, non mancano gli smottamenti». La nota dolente è che si tratta di una spiaggia attrezzata (con tanto di pedana e sedie job) per disabili (il Malfarà beach) e ad averne la peggio sono loro.



Il Municipio Intensificati i controlli per accertare la presenza di eventuali scarichi abusivi

© RIPRODUZIONE RISERVATA